Anno I. — Lunedì 24 settembre 1866 — Num. 19

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Le elezioni comunali.

Il primo atto pubblico di nostra rinnovellata vita civile, dopo i gridi di esultanza e le feste patriotiche, sarà quello delle *elezioni comunali*.

Tra pochi giorni tale atto si compirà, e dobbiamo badare affinchè riesca prova di assennatezza, di amor pel paese, e del desiderio che tutti abbiamo di cooperare fortemente al sollecito e savio ordinamento della cosa pubblica.

Non trattasi, a dir vero, in questo primo atto di politica; trattasi unicamente dell'amministrazione del Comune. Però siccome pur troppo sotto il despotismo straniero ogni parte, piccola o grande, dell'amministrazione sentiva l'influenza de' principii governativi; così è ben giusto ed opportuno che eziandio nelle prossime elezioni comunali emerga chiara la benefica influenza de' principii cui s' informa il Governo nazionale, e a tutti sia noto come noi vogliamo e sappiamo profittare della larghezza delle nuove Leggi, e come abbiamo coscienza de' cittadini doveri.

La Legge comunale deve ormai essere nota a tutti; e perchè abbiamo seguito, anche soggetti all' austriaco giogo, lo svolgimento della Legislazione italica, e perchè ne prendemmo speciale notizia, lorquando venne ufficialmente pubblicata tra noi.

Tuttavolta per sommi capi richiamiamo le precipue disposizioni di essa Legge, per quanto risguarda la condizione della nostra città.

Sono dunque invitati come *elettori* tutti i cittadini, i quali hanno compiuto il ventesimo primo anno, che sanno leggere e scrivere, che godono dei diritti civili, e che pagano nel Comune di Udine per contribuzioni dirette almeno italiane lire venti. Ma, oltrechè questi, si considerano elettori gli esercenti una professione liberale o meritevole di fiducia, e più specificatamente, come suona il testo della Legge, i notai, i ragionieri, i liquidatori, i geometri, i farmacisti, i veterinarii approvati, gli agenti di cambio e sensali legalmente riconosciuti, i promossi a gradi accademici, i professori e maestri autorizzati ad insegnare in pubbliche scuole, ed altri, di cui non parliamo perchè tra noi, per questa prima volta, forse non si avranno le complete categorie. Ad ogni modo il Municipio ha dato alle stampe le liste degli elettori, e ciaschedun cittadino è in grado di vedere se sia stato compreso, e di reclamare qualora nella compilazione delle liste qualche errore fosse avvenuto.

Gli elettori, nel giorno prefisso da un proclama municipale, si aduneranno nelle varie sezioni, ciascheduna presieduta da un membro del Municipio. Nè qui ricorderemo le modalità dell' elezione, perchè verranno testualmente trascritte in esso proclama. E per la stessa ragione ommettiamo di dire delle qualità legali degli *eleggibili*, e delle poche eccezioni che si oppongono alla eleggibilità. La Legge italica ammette, sulle generali, come *eleggibili* tutti gli *elettori* inscritti; quindi c' è ampio campo ad esercitare il diritto elettorale. Noi piuttosto dobbiamo soggiungere alcune considerazioni opportune a conseguire che le elezioni comunali adempiano fra noi ad un vero bisogno del paese, e nel tempo stesso apparecchino basi ottime alla nostra azione civile.

Il Comune è l' unità elementare dello Stato, e quanto più civili e progressisti saranno gli elementi del Comune, tanto più lo Stato potrà giovare al bene di una città, di una Provincia. È nostro obbligo perciò di ricordarci, nelle prossime elezioni, che si deve farla finita una volta per sempre con tutti quegli elementi che in passato ebbero il predominio tra noi sotto la protezione del Governo caduto; è necessario secondare appieno le benefiche norme della nuova Legge comunale, anche a segno di gratitudine per chi ce l'ha data. Non diciamo già che nelle elezioni comunali debbasi aver di mira unicamente il merito degli individui ne' riguardi della politica nazionale; ma il loro onesto carattere sì, e come cittadini e come patrioti. Per meriti politici straordinarii abbiamo le elezioni al Parlamento; abbiamo anche quelle della Deputazione provinciale, se vogliasi. E qualche nozione della legislazione de' Comuni, e qualche pratica amministrativa saranno pur necessarie; e la Legge è assai favorevole a ciò, allargata essendo d'assai la lista degli eleggibili di confronto alla Legge comunale preesistente. A diriggere qualsiasi Società, piccola o grande, richiedonsi svegliata intelligenza e retto volere; ed il Governo nazionale, che ha inaugurata tra noi la tanto desiderata azione riformatrice, abbisogna di giovarsi di tutte le forze intellettuali del paese. Nè trattasi più solo di amministrare il civico patrimonio, e di ubbidire ciecamente ai cenni di Satrapi o Mandarini inviati ad inceppare ogni libero movimento e ad avversare quegli stimoli al bene che tra la fiacchezza e la paura pur non di rado si manifestavano. Trattasi oggi di dar l'ultimo colpo al vecchio edificio; trattasi di trapiantare istituzioni utili, di spingere i cittadini ad operosità generosa, e quindi agli elettori è vivamente raccomandato di considerare la caratteristica della intelligenza come l' essenziale nelle proposte che saranno per fare.

Però, in una città colta com'è la nostra, non sarà difficile il trovare riunite in trenta cittadini le altre qualità opportune ad una buona rappresentanza comunale. Non vogliamo già una rappresentanza, (anche se fosse di leggieri conseguibile) delle varie classi sociali ottenute mediante calcolo aritmetico. Però si rifletta che nel Consiglio del Comune discutendosi affari attinenti alla pubblica economia, all' istruzione, all' igiene, all'edilizia, alla beneficenza ecc., è indispensabile che in esso si trovino persone esperte di argomenti siffatti, e per dare opinioni competenti su essi, e per promuovere savie deliberazioni. In avvenire non si dee più votare alla cieca, e in quel modo tanto contradditorio, pur troppo non raro in passato, da porre in dubbio, davanti il Pubblico, persino l' onestà de' Consiglieri.

Nè dimentichisi, nel compilare la lista degli eleggibili da raccomandarsi, la condizione del censo, almeno per alcuni, se non è dato per molti. Il Comune ha una rendita a cui tutti i cittadini contribuiscono in proporzione de' loro averi di qualsiasi specie, e tutti poi come consumatori; il Comune ha da provvedere a spese annue non lievi, e che sarà uopo aumentare per provvedere ad urgenti bisogni. Sieda dunque in Consiglio anche taluno di coloro che rappresentano il grande possesso, ma vicino al piccolo proprietario e a chi possede solo una professione onorata o il dono di rara intelligenza. Così non si darà appiglio ad accuse; così si terrà conto dei beneficii della nuova Legge senza trascendere a quel radicalismo che sarebbe troppo contrastante coi nostri costumi e coll' indole speciale della nostra società.

Ma per oggi basti; torneremo, se sarà uopo, sull' argomento. Sappiamo che i cittadini già cominciarono ad occuparsi delle elezioni comunali; e ciò è prova del loro patriottismo. E se in questo primo atto della nostra azione civile, ci dimostreremo accorti e leali, senza chinarci a vieti pregiudizii e senza errare per soverchio odio od amore, ciò ci sarà di eccitamento a progredire nella nuova via con animo deliberato di immegliare le condizioni nostre, e di mostrarci, al cospetto de' nostri fratelli, degni di liberali istituti.

G.

I Circoli politici in Friuli.

Non appena il Friuli salutò il tricolore vessillo per lunghi e angosciosi anni invocato liberatore e innovatore di noi e della nostra pubblica vita, surse in molti vivissimo il desiderio di profittare subito di quella libertà che, per la prima volta dopo il **1815** di esecranda memoria, trapiantavasi dalle altre più avventurate regioni sorelle in questa estrema, ma non indegna parte d'Italia. E ad attuare desiderio siffatto si pensò ad istituire *Circoli politici*, i quali, facendo obbliare l' isolamento e i mutui sospetti, la trepidazione e la sonnolenza che furono cotanto inceppamento a civile progresso, apparecchiassero il paese ad apprezzare debitamente i liberali istituti, e a goderne nel modo più convenevole a un Popolo, che, istruito da esperienze dolorose, accetta qual dono inapprezzabile il bacio fraterno de' suoi connazionali, e s'appresta alle fatiche e alle glorie dell' avvenire.

Primo per l' epoca di sua istituzione fu il *Circolo Indipendenza*; poi venne dato inizio al *Circolo popolare*, e ci scrivono che sull' esempio di Codroipo, di S. Vito e di S. Daniele altri Circoli politici verranno istituiti in parecchi punti della Provincia. E noi non possiamo se non rallegrarci per codesto sintomo di voler tutti i Friulani compartecipare ampiamente alla pubblica vita, esercitando un diritto largitoci dallo Statuto e soddisfacendo, con animo leale, ad un nuovo do-

APPENDICE

Il tempo vero ed il tempo medio.

(*continuazione*)

Immaginiamo una ruota da carrozza e consideriamo il cerchio di ferro che la cinge. Immaginiamo questa ruota col suo cerchio collocata a giacere ferma ed orizzontale sul terreno. Questa ruota abbia per esempio dodici raggi e perciò la circonferenza della ruota sia divisa in dodici porzioni eguali. Nella grossezza del cerchio di ferro sia scavato un canaletto, e in quel canaletto, quasi in una rotaja di strada ferrata, sia collocata una palla ben rotonda d' avorio, e sia collocata precisamente di contro all' estremità di uno dei dodici raggi della ruota. A un dato segnale quella palla d' avorio si metta a muoversi lungo il cerchio di ferro, rotolando nel canaletto preparato a bella posta; ma si muova colla seguente regola. A percorrere tutta la circonferenza del cerchio la palla d' avorio impieghi esattamente dodici minuti; ma non basta: per passare dalla estremità di un raggio alla estremità del raggio prossimo successivo impieghi esattamente un minuto; ma non basta ancora: la palla immaginata si muove inoltre continuamente e senza mai accelerare nè ritardare il suo movimento, per cui si comprende che in tempi eguali dovrà percorrere spazii eguali, e quindi ne viene che, se in dodici minuti percorre tutta la circonferenza del cerchio, in ogni minuto percorrerà esattamente la dodicesima parte del cerchio medesimo. Un tal moto si chiama uniforme e perciò si può anche dire che quella palla si muove di moto uniforme.

Ammesse queste cose potremo dire che ad ogni giro compiuto di quella palla d' avorio sul cerchio di ferro saranno passati dodici minuti e perciò anche potremo dire, che saranno passati sei minuti, cioè la metà del tempo, quando sarà percorsa la metà della periferia del cerchio, cioè la metà dello spazio e così di seguito. E quindi, infine, dalla quantità di cerchio percorso, potremo conoscere la quantità di tempo o di minuti passati, dal momento che la quantità di spazio percorso dalla palla e la quantità di tempo impiegato da percorrerlo devono stare perfettamente l' uno in proporzione coll'altro.

Qui ognuno può facilmente fare l' osservazione che il nostro metodo di misurare il tempo mediante gli orologi è precisamente quello adesso immaginato e descritto. Infatti sul quadrante del nostro orologio si muovono due indici le cui estremità scorrono sulla circonferenza del quadrante sulla quale ad eguali distanze sono scritti i dodici numeri delle ore. E siccome appunto il moto degli indici è uniforme, quantunque l' uno (quello dei minuti) si muova dodici volte più veloce dell' altro, che è quello delle ore, così diciamo che è passata un'ora ogni qual volta è stata percorsa tutta la circonferenza dall' indice dei minuti; oppure altrimenti diciamo che una, due, tre ore ecc. sono passate quando è stato percorso uno, due o tre degli spazii eguali, che separano fra loro i numeri delle ore.

Acquistata la nozione della misura del tempo per mezzo del moto uniforme, faciamone uso pel nostro scopo.

G. Clodig.

(*continua*)

vere proprio di liberi cittadini italiani. Ma siccome, come avvenne altrove, al fervore di questi primi istanti della nostra liberazione potrebbero tener dietro per nostro danno fiacchezza o apatia; siccome deplorabilissimo sarebbe lo sviamento dei *Circoli politici* dallo scopo proclamato, così non sarà inutile il far voti affinchè pervengano a rassodarsi quelle istituzione paesane.

È naturale cosa sì che noi Veneti sentiamo oggi prepotente bisogno di occuparci de' nostri interessi; è giusto ed opportuno che noi offeriamo la mano in ajuto al governo nazionale che ci ha offerto la sua per rilevarci a dignità di cittadini; è savia cosa il ponderare, in periodiche adunanze, le opinioni di molti per quello scambio di idee che diventa luce e accresce poi la reciproca benevolenza. E in questi primi istanti non dubitiamo che i *Circoli politici* suindicati vogliano e sappiano adempiere al proprio cómpito; ma, poichè noi siamo novelli nella vita politica, dall' esperienza altrui è pur forza ricevere ammaestramento.

E pur troppo l' esperienza del maggior numero delle città d' Italia addimostrò non sempre fermi o generosi i propositi dei *Circoli*, o spessi i deviamenti sotto l' impulso di meschine ambizioni o di un orgoglio cinicamente sterile e beffardo. Anche in quelle città, cominciando dal 1859, si diede inizio a Circoli con programmi promettitori di mirabilia; ma pochi attennero le promesse pompose. E, per dire come la cosa fu, soggiungeremo che gli iniziatori stessi non si curarono gran fatto della durata della istituzione, chè il segreto impulso a farla nascere non era stato altro se non il desiderio di esercitare una qualche influenza sulle elezioni politiche e amministrative. Ottenuto o reso frustraneo lo scopo, le adunanze divennero sempre meno frequenti, finchè cessarono. E solo ad ogni occasione di elezioni si rinnovavano le promesse per mancarvi di nuovo. Qualche onorevole eccezione potrebbesi ricordare, ma non tale da diminuire la verità delle nostre asserzioni. Le quali non sono dirette a biasimare gl' Italiani perchè non si addimostrano oggi ancor molto progrediti nella educazione politica, bensì per confortarli a farsi emulatori dell' intelligente patriottismo degli Americani e degli Inglesi, che, sotto tale rapporto, possono essere maestri a tutti i Popoli del mondo.

E sì che, in particolare nel Veneto, l' azione dei *Circoli politici* tornerebbe utilissima, se, assunto come accessorio lo occuparsi delle elezioni o come conseguenza di cure ben più importanti, e' si dessero a studiare le reali condizioni del paese e a farle conoscere ai governanti; se si occupassero a promuovere istituti economici e educativi, non sospinti da ciarliera vanità che dopo alcune settimane lascia tutto sfumare nelle nuvole, bensì per sincero amore a quel povero Popolo che non di rado ben poco ha da lodarsi delle prodigategli carezze; se giovassero a costituire una *pubblica opinione* vittoriosa dei pettegolezzi da piazza e da bottega da caffè, idonea a servire di guida ai concittadini nell' arduo cimento della vita nuova. E i Circoli istituiti o da istituirsi in Udine e nella Provincia del Friuli seguiranno l' or accennato indirizzo, ovvero avranno la sorte della maggior parte dei Circoli istituiti in Italia?

Ripetiamo: noi abbiam fede nella buona volontà di chi se ne fece iniziatore, ma crediamo che, solo a prezzo di molta abnegazione, i Circoli udinesi e friulani saranno per dare frutti migliori di quelli che hanno dati i Circoli delle altre regioni della penisola. Ed è questo spirito di abnegazione, questo amore alla fatica, questa rettitudine e fermezza negli scopi che auguriamo ai nostri compatriotti. Benchè venuti gli ultimi al convito della Nazione, diamo prova di esserne degni, e i difetti e gli errori stessi de' nostri fratelli della penisola sieno educazione per noi.

Il Friuli è terra feconda di nobilissimi ingegni cui le patrie speranze furono alimento, e nella dura servitù straniera unico conforto. Ebbene, nel campo che ci sta aperto dinanzi entriamo animosi, come chi sa d'essere atto ad egregie opere.

E poichè i programmi dei *Circoli politici* in Friuli addimostrano coscienza de' nuovi doveri e diritti, non si dica di noi tra poco essere stati que' programmi illusioni o menzogne. Noi accettiamo le promesse d' operosità e di assennatezza a cui s' inspirarono; noi li vogliamo nella loro integrità adempiuti.

Dal *Circolo Indipendenza* si propugnò già l' istituzione di una *Banca pel Popolo* e di *Scuole serali*, e, sulla prima, dal dire si venne al fare con alacrità di lode degnissima; dal *Circolo popolare* emanò il progetto della istituzione d' una Compagnia di bersaglieri cittadini. Ebbene, si prosegua nel nobilissimo proposito, ed i Circoli friulani si aggiungeranno a que' pochi della penisola che non fallirono lo scopo dell' istituzione, e che risposero saviamente ai bisogni speciali del paese e agli intenti civili della Nazione.

C. Giussani.

Il prefetto Torelli.

Una corrispondenza inserita nella *Voce del popolo* accusa Torelli di poca previdenza ed energia e « *forse anco di vigliaccheria.* » Noi siamo certi che al nostro onorevole confratello queste ultime parole sono intieramente sfuggite, ed a lui più d' ogni altro dorrà di averle stampate. I Lombardi ed i Veneti, che si sono alquanto occupati della liberazione del loro paese, sanno con quanto personale pericolo l'*anonimo lombardo* prima del 1848, abbia reso importantissimi servigi al paese, nè ignorano che il Torelli prese parte non ingloriosa alle guerre del 1848 e del 1849, in cui guadagnò sul campo di battaglia le decorazioni dei *valorosi*. Noi riserbiamo pertanto il nostro giudizio sull' opera del Torelli quando, ristabilito l' ordine in Palermo, si potrà sapere esattamente come i fatti siansi compiuti; ma oggi non possiamo non deplorare che si avventino con tanta leggerezza accuse così gravi contro uomini che hanno reso servigi importanti al paese. Non abbiamo tanta ricchezza di uomini di valore da farne sciupio per trastullo.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 22 settembre

Anche oggi, tutto ciò che sappiamo sulla ribellione di Palermo, si riduce a questa notizia che jeri, 21, vi sbarcarono circa 20 mila uomini di truppe nei dintorni della città per avvilupparla, e che le comunicazioni col mare sono libere.

Vi faccio grazia delle altre notizie confuse e contraddittorie che girano, e passo a parlarvi della Corte di Roma, in nome della quale abbiamo la guerra civile.

La famosa lettera del Papa alla Regina d' Inghilterra, di cui è portatore monsignore Hohenlohe, od altri che poco importa, e della quale si è tanto discorso in questi ultimi giorni, pare non trattar d' altro che di un arruolamento di Irlandesi, che costituirebbero la *legione della fede*. E fede, e di quella robusta quanto cieca ci vuole per mandare due milioni all' *Obolo di S. Pietro*, come ha fatto quest' anno l' Irlanda, ad onta della sua proverbiale miseria.

Le trattative di Vienna continuano senza che vi abbiano recato alcuna alterazione i fatti di Palermo; ai quali, all' estero, non si dà più importanza di quella che meritano.

Tutto induce a sperare che la campagna diplomatica sarà più felice di quella militare, anche relativamente alla questione del debito pubblico, argomentandolo dalle vittorie già ottenute sulle pretese di pagamento di spese di guerra per la invasione del Tirolo e di compensi per le fortificazioni del quadrilatero, pei quali due titoli, come sapete, l' Austria ci chiedeva non pochi milioni.

Se si avesse da fare con tutt' altra potenza che con l' Austria, si potrebbe determinarci sin d' ora il giorno della sottoscrizione della pace; ma trattando con Vienna, non si può dir quattro prima che non sia nel sacco, per usare il proverbio volgare.

Secondo le più recenti notizie, la questione del debito pubblico sarebbe di molto semplificata, avendo l' Austria ceduto alle rimostranze della Prussia e della Francia relativamente al suo strano modo di interpretare l' articolo del trattato di Zurigo, il quale venne a Praga fissato come base della soluzione di questa vertenza.

I corpi dei volontarii sono disciolti. Per impedire che in mano dei partiti, alcuni giovani troppo caldi non si lascino sedurre ad imprese sconsigliate, il Governo sta attivando un forte cordone militare intorno ai confini pontificii.

ITALIA

Firenze. Il ministro delle finanze, dietro invito del ministro della guerra, ha messo a disposizione del generale Cadorna, Commissario straordinario in Sicilia, la somma di due milioni di lire. Codesta somma in moneta d'oro venne caricata sulla corvetta a vapore *La stella d' Italia* nel porto di Livorno, ed arriata insieme con le truppe a Palermo.

—

La *Nazione* reca la seguente notizia: La somma di 100 milioni di franchi che la Compagnia di strade ferrate lombarde doveva pagare al Governo italiano in quattro rate uguali di 25 milioni cadauna, e nelle epoche dei 25 maggio e 25 novembre 1867, 25 maggio e 25 novembre 1868, sembra sia stata dal Governo ceduta alla Casa bancaria Stern di Parigi per 85 milioni di franchi.

Tenuto calcolo della decorrenza di tempo, l' operazione sarebbe stata conclusa al saggio del 10 per cento circa.

ESTERO

Austria. Le ultime discussioni, che ora si tengono in seno al Ministero della guerra, si aggirano sull' introduzione di un nuovo sistema militare in Austria. L' obbligo al servizio militare sarebbe generale, ed ogni cittadino idoneo, fino ai 45 anni avrebbe il dovere, in caso di una leva in massa, di correre sotto le armi, di consacrare le proprie forze alla difesa dello Stato e della patria. Il tempo del servizio effettivo non fu ancora stabilito, ma non lo si dovrebbe estendere al di là dei 5 anni. Con un servizio così lungo sotto le bandiere, l' utilità dell' obbligo militare generale non si cambierebbe che in uno svantaggio.

—

— Il governo di Vienna ha deciso di concentrare un corpo d' esercito sulla Sava, ed un altro sulla frontiera orientale, attese le inquietudini quasi generali che desta presso le Potenze danubiane la possibile riapertura della questione d' Oriente.

—

Prussia. Benedetti è di ritorno a Berlino, dicesi per appoggiare i plenipotenziarii sassoni. È certo però che le trattative colla Sassonia non fanno un passo in avanti; le ultime concessioni consistono in questo che le truppe sassoni resterebbero in Sassonia invece di essere distribuite in quelle guarnigioni che piacesse al re Guglielmo di indicare; ma il gabinetto di Berlino esige inesorabilmente l' occupazione delle fortezze del regno e specialmente di Königstein, chiave della Boemia.

—

— La Camera dei signori ha dato una novella prova di saggezza politica adottando il progetto di legge che stabilisce il suffragio universale e diretto per le elezioni al parlamento germanico, quale fu approvato dalla Camera dei deputati.

—

Francia. La *France* pubblica una lettera del maresciallo Randon, ministro della guerra, al conte d' Argy, colonnello della legione romana, destinato come egli dice, a difendere *la persona e l' autorità del Santo Padre.* Aggiunge che lo sguardo benevolo dell' Imperatore seguirà dappertutto quei bravi soldati dove si mostreranno Francesi col loro contegno; e assicura il colonnello che le più vive simpatie della Francia sono per la causa ch' esso va a servire.

—

Inghilterra. Fu testè pubblicato a Londra un opuscolo col titolo *Napoleone ed il Reno.* Ne è autore un ex deputato irlandese, Pope Hennessy, che si vuole abbia ricevuto l' imbeccata alle Tuilleries. Dopo premesso che la quistione del Reno tra la Francia e la Germania non è risolta, ma appena aperta (il che già sapevasi) l' autore cerca di provare che è dovere dell' Inghilterra di aiutare *moralmente* la Francia. «I Francesi sono unanimi nel voler estendere i loro confini sino al Reno: l' imperatore, l' esercito e il popolo si trovano uniti in questo comune intento, e l' Inghilterra deve secondarne l' attuazione. Questa sarebbe una politica *eminently* conservatrice, e affatto conforme al carattere di lord Stanley. » Complimento poco lusinghiero pel ministro che si gloria d' essere il più liberale nel Gabinetto Derby.

—

— Il *Times* annunzia che, per ordine del segretario della guerra, si è fatto un aumento grandissimo d' operai nel regio arsenale di Woolwich: in niun tempo, dopo lo scoppio della guerra di Crimea, si sono presi tanti sopranumerarii: il solo dipartimento de' carriaggi da cannoni ha ricevuto un aumento di 100 operai.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

— *Pasiano di Pordenone*: fu approvata la nomina dell' ing. Cavrin a Direttore delle manutenzioni stradali per l' anno 1866.

— *Montenars*: autorizzata l' assunzione di Gio. Batt. Manganelli a sorvegliante dei lavori di costruzione dei primi due tronchi della strada detta di Montenars, e ciò pel periodo di giorni 55, e colla diaria di un fiorino.

— *Socchieve*: autorizzata l' asta sul dato di fior. 352.16 pel riatto della strada alpestre detta Cavriana.

— *Lestizza*: autorizzate le pratiche d'asta per la vendita di alcuni ritagli stradali abbandonati, le convenzioni coi detentori di fondi comunali usurpati, e le pratiche indicate dai Regolamenti stradali per costringere i frontisti a dare alle strade le prescritte larghezze, rilasciando gli spazii, appresi a danno delle medesime. Ciò tutto, secondo gli elaborati tecnici dell' ing. Morelli, ed a senso della deliberazione consigliare.

— *Teor*: il gravame della Ditta Bigotto, con cui domandava il pagamento dell' interesse sulla somma di fior. 500, esuberante compenso per dissesto portato a una sua casa colla costruzione della strada da Teor a Driolassa, venne rassegnato al Consiglio di Stato con proposta di confermare la ripulsa già decretata dalla Congregazione provinciale.

— *Comune di Udine*: fu assecondata la proposta Municipale per ammissione di un compenso a pro dell' Esattore comunale a tutto 1858, sulle somme già esatte dai Ricevitori del Dazio Macina, Trezza, Mostroni e Giacomuzzi, le cui casse non erano da calcolarsi come pubbliche a termini del Ministeriale Decreto 28 febbrajo 1865 N. 20087.

— *Comune di Udine*: concretata la concorrenza di carico nella spesa di fior. 4066.26 dovuti alla impresa Rizzani per lavori eseguiti nello stabile = Seminario succursale = era affittato al Comune di Udine per uso di Caserma.

—

Circolo Indipendenza. — Riunione dei Soci, quest' oggi, al Palazzo Bartolini, ore 7 pom.

Jeri a mezzogiorno i Soci del Circolo si radunarono al Palazzo Bartolini, allo scopo di predisporsi alle prossime elezioni comunali.

Il Preside avv. Astori con forbito discorso chiamò l' attenzione dell' adunanza sulla gravità dell' argomento, e sul dovere di compiere il primo atto della nostra vita pubblica con maturità di senno sì di mostrarci degni della libertà. Si passò di poi alla lettura di uno schema di programma che la Rappresentanza aveva compilato. In questo dopo di aver annunciato che nel Programma del Circolo i Soci troveranno i criteri generali per eleggere gli uomini più opportuni, e per chiarire la meta alla quale devono intendere; criteri generali che si compendiano nel concorrere al miglioramento materiale, intellettuale e morale del Comune, nel cercare indefessamente di togliere le male conseguenze più o meno radicate lasciateci da un mezzo secolo di straniero dominio e da istituzioni in contraddizione alla moderna civiltà, delle quali esso facevasi puntello, e nel promuovere la educazione civile e politica del popolo allo scopo di coadjuvare a porre in sodo le basi cardinali dello stato e della nazione: si veniva di coerenza ad indicare come si reputasse necessario anzitutto promuovere l' educazione ed istruzione elementare del Popolo. — la sistemazione della pubblica beneficenza a seconda dei bisogni del Comune e dei progressi delle scienze economiche, — le associazioni nelle loro molteplici forme ed utili intenti, — le istituzioni che hanno per oggetto lo sviluppo fisico allo scopo di preparare una popolazione robusta ed animosa; ed i miglioramenti edilizj e stradali sia nei riguardi di comodo ed abbellimento, che nei riguardi igienici — Conchiudevasi poi che quanto agli uomini cui sarà demandato il non facile ma onorifico compito, si dovranno ricercare in ogni classe della società; idonei ed ottimi reputando quelli che dotati di senno, rettitudine e prudenza mostrarono di essere compresi da vero spirito patriotico, e col loro passato offrono sicura garanzia che l' unica loro ambizione sarà quella di conseguire il vero bene del Paese, e che non saranno mai per dipartirsi dalle esigenze di una illuminata pubblica opinione.

Invitati i Soci a discutere tali idee, venne osservato come fosse cosa opportuna di stabilire una regola pratica per la designazione delle persone, e mentre taluno avrebbe

desiderato si riservasse un numero preponderante di seggi ai maggiori censiti, altri opinava si dovesse ripartirli equamente tra i rappresentanti la proprietà immobiliare, il commercio, e l'intelligenza. — Senonchè dimostrato come con ciò sarebbe un imporsi delle restrizioni non convenienti, giacchè in qualunque classe si trovassero gli uomini forniti delle belle doti nel Programma indicato, in esso sarebbe doveroso lo sceglierglierli, ed anche nel riflesso che tornerebbe men che decoroso il solo supporre che le classi ricche non racchiudessero nel loro seno degne persone, il Programma stesso venne quasi unanimamente approvato.

Dopo ciò venne stabilito, che ciascheduno socio, presa cognizione della lista degli eleggibili, portasse nella prossima seduta del Circolo una scheda con 30 nomi: che seduta stante si facesse lo spoglio delle medesime, e poscia si passassero a votazione secreta i cinquanta nomi che avessero riportato il maggior numero di voti, unitamente a quelli altri la cui votazione venisse domandata da almeno 5 soci.

La seduta venne fissata pel giorno di lunedì 24 settembre, ore 7 pom.

I volontarii a cui intende di provvedere il Comitato istituitosi in Udine, sono, che bene s'intende, tanto quelli del Corpo di Garibaldi, quanto quelli dell'Esercito regolare. Sono stati tutti uguali dinanzi al fuoco, e lo sono dinanzi al bisogno, e quindi vanno tutti soccorsi. S'intende poi, che questi soccorsi abbiano da venire da tutta la Provincia, perchè se molti di questi giovani sprovveduti concorrono al centro, essi appartengono a tutto il paese, od essendo al di là del Confine che ci tocca subire, cascano qui per essere più vicini al loro paese. Noi rammentiamo di avere altra volta raccolto in pochi giorni, mediante un solo giornale, poco meno di ventimila lire per gl'innondati di Brescia; e siamo sicuri quindi che nei bisogni presenti tutti quelli che lo possono faranno qualcosa per i nostri fratelli, per quei bravi giovani che combatterono per la patria. Raccomandiamo soprattutto a quelli che potessero offrire qualche occupazione di presentare la loro domanda alla Commissione di scrutinio, che saprà a che si possano prestare i giovani disoccupati.

Soscrizioni ottenute dal *Giornale di Udine*

— nei numeri antecedenti	it. l. 195.—
Nascimbeni Giovanni	» 5.—
Prodotto d'una sottoscrizione fatta a Palma	» 303.—
Somma	it. l. 503.—

Il Municipio di Udine, con avviso che pubblicheremo domani, rende noto che tutti gli iscritti sulle liste elettorali sono convocati pel 30 sett. corr. alle ore 9 ant. per eleggere i 30 consiglieri comunali. Gli elettori i cognomi dei quali cominciano colle iniziali da *A* a *D* si presenteranno nella sala del Municipio, quelli delle lettere *E* ad *O* nella sala dei dibattimenti presso il R. Tribunale e gli altri nell'Istituto tecnico, Piazza Garibaldi.

Jeri compariva nuovamente tra noi la locomotiva, e la corsa di prova essendo bene riuscita le comunicazioni ferroviarie saranno riaperte definitivamente pel giorno annunziato. Il fischio del vapore ci è riuscito tanto più grato in quantochè esso ci ha ricordato che dentro la prima metà dell'anno 1867, stando alle assicurazioni del commendatore Jacini, la locomotiva correrà senza interruzione da Udine a Napoli, passando sotto la città di Perugia.

La recita data jeri sera al Minerva dai dilettanti filodrammatici specialmente a beneficio dei volontarii che non possono rimpatriare per essere i loro paesi ancora soggetti al dominio dell'Austria, ebbe un esito poco minore di quello che s'ebbe la rappresentazione dell'altra domenica. L'importo netto raggiunse la cifra di oltre 600 lire italiane, avendo il signor Andreazza ridotto alla metà il prezzo d'affitto del proprio Teatro ed essendosi anche l'impresa del gaz associata ad un'opera così filantropica e generosa. Questo importo fu versato dal rappresentante la Commissione della beneficiata nella Cassa della Commissione di soccorso ai volontarii in contrada Cavour, la quale nel distribuire le sovvenzioni terrà a calcolo il voto del Comitato di scrutinio composto dei signori Cella, Novelli e Comencini.

I dilettanti filodrammatici furono ripetutamente applauditi; e applausi molti si ebbe la ragazzina Uria che declamò con intelligenza e bel garbo due componimenti poetici. A completare il geniale spettacolo, la Banda musicale suonò l'inno di Garibaldi fra le acclamazioni e gli evviva del pubblico; il quale anche in questa occasione seppe apprezzare la bravura del maestro signor Malanconico e de' suoi dipendenti che eseguirono mirabilmente alcune suonate negli intermezzi.

C'è stato affermato che i comandanti le truppe austriache stanziate a Cividale hanno formalmente annunziato ad un membro di quella Deputazione che martedì o mercoledì comincieranno ad abbandonare quella località. Essi hanno anche raccomandato di avvertire i negozianti onde chiudano in que' giorni le loro botteghe, non potendo essi costituirsi garanti che le loro valorose milizie non rispettino, facendo fagotto, gli oggetti che si trovassero a portata di mano. In onta a tutto questo non manca chi presta fede alla voce che un impiegato finanziario sia giunto il 21 da Gorizia a Remanzacco onde stipulare l'affittanza d'un locale per l'ufficio doganale da istituirsi in quel paese!

Monsignor Gaspardis Giambattista, arciprete in Codroipo, che da qualche tempo trovavasi ad Innsbruck presso l'Imperatrice Maria Anna, della quale si vuole fosse direttore spirituale, venne nel tristo pensiere di far ritorno in Patria.

Appena giunto in paese, la sera del 22 corr., una turba di popolo che ben si rammentava l'antipatriotica condotta di Monsignore, si assembrò sotto le finestre della sua abitazione e gridando e imprecando minacciava venire a vie di fatto.

Accorse le Autorità locali, pervennero a calmare l'esarcebazione popolare; ma essa però non potè essere sedata che quando l'amatissimo arciprete fu veduto allontanarsi dal paese, locchè avvenne la notte stessa.

Ciò serva ad esempio di coloro che, rinnegando la patria, credono che il popolo abbia a dimenticarsi del loro operato.

Ci si incarica di rendere noto che domani, 25, in Sandaniele hanno luogo le esequie del compianto garibaldino Luigi Ongaro, caduto in Tirolo.

Bollettino del cholera.

Dal 21 al 22 sett., *Udine* nulla; *Lavariano* morto 1 dei giorni precedenti: *Pordenone*, prigionieri casi 5, morti 7 dei giorni precedenti — più 1 caso in città; *Distretto di Palma* nei giorni 20 e 21 sett. casi 10, morti 2.

Dal 22 al 23 sett. *Udine* nulla; *Pordenone* prigionieri casi 4 decessi 2 dei giorni precedenti — più un decesso dei giorni precedenti in Città. *Trieste* 19 sett., casi 10 decessi 11. Il giorno 20 sett., casi 26 morti 14. Dal 22 al 23 sett., *Treviso*, prigionieri casi 5, decessi 1 dei giorni precedenti — più casi 4 nell'ospitale di S. Paolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Possiamo riprodurre alcuni brani del proclama che il *Genova* dice essere quello dei briganti di Palermo.

Alla guardia nazionale sono dirette le seguenti parole:

« Se un fatale destino vuole sangue fraterno, versatelo pure; noi, sappiatelo, non ci macchieremo le nostre mani di sangue cittadino. Assaliteci pure, noi risponderemo col ramo dell'ulivo nelle mani.

Si pregi chi vuole della maledizione caduta sulla fronte di Caino; noi altamente protestiamo non appartenere a quella stirpe. »

Ai soldati della truppa regolare è detto: Ricordatevi che onore e giuramento non si traducono: sgozzare la patria, bagnare di sangue fraterno le strade ed i campi, depredare la libertà della propria terra, ma difenderla, darle vita, onore, potenza! »

Si scrive da Venezia al *Secolo* del 23:

Venezia, benchè apparentemente calma, non dissimula le sue impazienze. Gli ordini della Polizia ormai non valgono a frenare le dimostrazioni che si succedono moltiplicandosi. Invano essa manda a strappare dai muri i proclami del Comitato ed i cartelli del plebiscito: questi si vedono affissi sulle vetrine, sulle porte, sull'alto delle muraglie. Mentre la Polizia ne fa strappar uno, mani invisibili ve ne sostituiscono cento. Ieri la Polizia mandò da tutti i mercanti ingiungendo loro di ritirare dalle vetrine i nastri e gli emblemi tricolori: oggi gli stessi mercianti fingendo obbliare l'ordine avuto rimettono alla vista del pubblico quei nastri e quegli emblemi. Di notte i canti patriotici risuonano per le Calli della città, in onta alle pattuglie che le percorrono. Spesso vengono accesi dei fuochi a tre colori. Si formano allusioni dei cappelli. Si grida dei evviva. Basterebbe l'imprudenza di qualche ufficiale, o la brutalità di qualche gendarme, a far nascere delle brutte scene.

In vista della prossima scadenza della Convenzione del 15 settembre, il nostro Governo ha pensato di guarnire di alcune truppe i confini romani, per impedire qualunque atto inconsiderato. Codeste truppe occuperanno specialmente Perugia, Orvieto, Rieti e Terni

Si assicura che il ministro delle finanze abbia concordato con una società di capitalisti esteri le basi d'un contratto d'appalto per la privativa dei tabacchi. L'esercizio in proprio della privativa dà all'Erario 50 milioni; la Società appaltatrice, si dice, abbia convenuto il prezzo di 60 o 65 milioni.

La *Nazione* del 23 assicura che « le trattative per la pace sono quasi giunte al termine. Sperasi che fra pochi giorni il trattato potrà essere firmato. »

Il barone Ricasoli inviò il seguente dispaccio ai prefetti del Regno sotto la data del 22: Mi affretto a comunicarle il seguente telegramma spedito dal generale Angioletti poche ore dopo il suo sbarco a Palermo: « Operazioni completamente riuscite — Tutti si son battuti con valore. — Autorità civili e militari completamente libere — Le comunicazioni aperte col mare, saranno mantenute — Io cedo il comando militare a Cadorna.

La *Wiener Abendpost* del 21, reca le seguenti notificazioni sulla prossima riorganizzazione della direzione superiore dell'armata: Il comando superiore dell'armata e il ministero della guerra sono direttamente sottoposti all'Imperatore. L'attività del comando superiore abbraccia tutte le operazioni d'ufficio relative allo spirito, disciplina e condotta superiore dell'armata. La direzione dell'amministrazione dell'armata è affidata decisamente al ministero della guerra.

Entrambe le autorità sono coordinate tra loro, e in caso di diversità d'opinione sono obbligate di chiedere la decisione dell'imperatore. La marina di guerra resta nelle condizioni attuali. La posizione del ministero della guerra dinanzi alla rappresentanza dell'Impero non viene pregiudicata dal comando superiore dell'armata.

In seguito ai fatti accaduti a Venezia e da noi riportati, il governatore militare Aleman ha pubblicato il 21 settembre un proclama nel quale è detto che la polizia e la truppa hanno l'incarico e l'obbligo di far uso delle armi contro la popolazione se quei fatti si ripetessero. Il bello si è che nel documento stesso il generale austriaco dichiara che *nessuno intende di impedire alla popolazione di manifestare* **adequatamente** *il proprio desiderio di esser unita all'Italia sotto il Re Vittorio Emanuele.*

Ultimi dispacci.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo 21. L'agenzia telegrafica russa ha da Costantinopoli, 18: È qui ritornato Ismail Pascià già governatore di Candia. Nell'ultimo combattimento di Candia le truppe turco-egiziane furono battute e gli egiziani soffrirono molte perdite. Il Governo turco pubblicò un editto che garantisce il pagamento dei vaglia del prestito 5 0/0 alla loro scadenza. Domani Moustier parte per Parigi.

Messina. Dispacci particolari della *Gazzetta di Messina* annunziano da Corfù 18 la gloriosa vittoria dei Candioti contro truppe egiziane in Selino, 3000 egiziani fuori di combattimento. Il Pascià comandante ed il resto del corpo capitolarono. Furono prese munizioni, bandiere e quattro cannoni. Dopo l'arrivo di Mustafà da Costantinopoli, continuano massacri da parte dei Turchi.

Parigi. L'Imperatore arrivò jeri a Biarritz.

Dresda. Il *Giornale di Dresda* dice essere prematura la notizia della conchiusione della pace tra la Prussia e la Sassonia; però le trattative procedono senza difficoltà.

Firenze. La *Gazz. Ufficiale* del 22 reca: Jeri sbarcarono 20 mila uomini presso Palermo; le operazioni militari intorno il Palazzo reale riuscirono completamente; furonvi alcuni morti e feriti. Ora le Autorità civili e militari che stavano nel Palazzo reale, sono libere. Le comunicazioni nel mare sono aperte.

L'*Opinione Nazionale* riporta dispacci ufficiali da Palermo che annunziano vinta la sommossa, le perdite delle nostre truppe poco numerose. Le Autorità rientrarono pienamente nell'esercizio delle loro funzioni.

La *Nazione* assicura che il Ministero darà senza indugio piena esecuzione alla Legge sulla soppressione delle corporazioni religiose nelle provincie siciliane. Lo stesso giornale dice che la Commissione d'inchiesta della marina dichiarò che il materiale della flotta non lascia nulla a desiderare e che l'armamento delle nostre navi era completissimo e perfetto anche avanti la battaglia di Lissa.

L'*Opinione*, parlando delle conferenze di Vienna, assicura vicino il loro termine. La questione del debito venne semplificata. In seguito alle osservazioni della Francia e della Prussia, l'Austria ha desistito dalla pretensione che l'Italia assumesse parte del debito generale austriaco contratto dopo il 1859. Fu quindi stabilito in massima che l'Italia deve solo addossarsi i debiti iscritti sul Monte lombardo, più una porzione del prestito 1854.

Roma. 22. È arrivata la legione di Antibo.

Atene. 22. L'ambasciatore inglese dichiarò officialmente che l'Inghilterra non ha mai proposto la riunione di Candia alla Grecia; il Re ritornò ad Atene. Continua qui grande agitazione per gli avvenimenti di Candia.

Firenze. La *Gazz. Uffic.* del 23 dice: Nella giornata del 21 le truppe entrarono in Palermo senza incontrare grande resistenza e con poche perdite. Jeri a mezzo giorno la Città fu interamente occupata; vi fu plauso generale; le bande incalzate da ogni parte si dispersero, e furono fatti numerosi arresti. La Guardia Nazionale riunitasi sollecitamente alla truppa pattugliava per la Città.

Jersera Palermo fu illuminata e le case imbandierate.

Berlino. Il duca di Sassonia-Meiningen abdicò in favore del figlio.

Liverpool 22. La polizia arrestò parecchi feniani armati.

Yorck 11. Jonhson ebbe un'accoglienza entusiastica a S. Luigi. Ad Indianopoli il suo discorso fu accolto con rumorose interruzioni; la folla gli impedì di terminarlo e lo obbligò a ritirarsi. Il Municipio di Cincinnati ricusò di organizzare il ricevimento del presidente.

Firenze. Furono inviati a Venezia per la valutazione del materiale della marina, i signori Acton, Deluca, Orengo e Fasella. Il ministro della marina nominò una Commissione per istudiare un miglioramento nelle costruzioni navali e nelle artiglierie. La compongono i seguenti ufficiali di marina e di artiglieria e ingegneri navali: Scrugli, Acton, Moraldi, Deluca, Micheli, Grassi, Brisi, Coltrau.

La *Gazzetta di Firenze* dice che le bande nel fuggire da Palermo abbandonarono una quantità di fucili. Gli arrestati finora sommano a oltre 200.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articolo comunicato)

Rettificazione. Per essermi pervenuto fra le mani l'opuscolo dell'onorevole Avvocato Teodorico Vatri portante il titolo *Cenni storici sul forte di Osoppo nell'anno* **1848** stampato in Torino l'anno 1862, tipografia C. Bianchi, potei rilevare che a carte 10 di quell'opuscolo viene asserito che il *sig. Giuseppe dott. Martina qual Deputato in Venzone negava li 24 aprile 1848 ogni soccorso alla truppa* condotta dal suddetto dott Vatri alla difesa dello stretto di Pontebba e che fu costretto per ciò ad usare della forza per provvedere il vitto.

Il fatto non è vero, ed io ben mi ricordo di aver solo avvertito il sig. Vatri allora sottotenente di Artiglieria che il Comune di Venzone, per essersi addattato alla già avvenuta capitolazione di Udine, aveva sospesa ogni ostilità e che io qual Capitano della guardia nazionale di Venzone dato avova i relativi ordini a quella parte di truppa che era inviata alla Pontebba.

Non fu poi occupato colla forza il paese di Venzone per negati viveri giacchè questi non furono neppur domandati, e la truppa condotta dal sig. Vatri si soffermò nel paese fino al ritorno dei cannoni, partendo poscia per la via che conduce al forte di Osoppo.

Martina Giuseppe.

Cenno Necrologico

Il tramonto del 18 corr. segnava le ultime ore di una preziosa esistenza.

CRISTINA MARIANINI,

di poco varcato il quarto lustro, dopo breve, ma crudo morbo, ribelle a tutti i suggerimenti della scienza, ingrato alle solerti, amorossime cure de' suoi, rendeva a Dio l'anima candida.

Oh! povera famiglia! quanto amara deve riescirvi al cuore una simile perdita, se da ogni labbro si udì uscire un mesto compianto, se da ogni ciglio, si vide traparire una lagrima!

Ma se vi è straziante il pensiero, che dessa più non è a partecipare di quell'affettuoso scambio di sentimenti, che solo proviene dalla famiglia; che più non è, colla sua semplice giocondità, ad imparadisare le vostre domestiche gioje, convertite ad un tratto in pianto ed in lutto: deh! vi sia di confronto la memoria delle di lei virtù, che la condussero a quella vita, scevra di guai, che non ispegne il mutare dei secoli.

Latisana, 20 settembre 1866.

Un amico della famiglia.

N. 7755.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Approvate dal Commissario del Re le Liste elettorali per questo Comune e disposta la loro pubblicazione a senso dell'art. 22 del R. Decreto 1 agosto p. p. N. 3130, si avverte che le Liste stesse si trovano depositate presso questa Segreteria dove è libero a chiunque di averne ispezione da oggi a tutto 25 corrente nelle ore d'Ufficio.

Gli eventuali reclami contro le Decisioni del Commissario del Re, facoltizzati a seconda dell'art. 23 del sullodato Decreto, dovranno esser prodotti entro il periodo di giorni quattro dall'intimazione della decisione, al R. Tribunale Provinciale in loco, il quale giusta il R. Decreto 1 andante N. 3188 funge le veci di Tribunale d'Appello, prevenendo che il termine venne così ridotto per l'autorizzazione accordata col Decreto 12 corrente N. 3204.

Il presente sarà pubblicato come di metodo e letto dagli altari.

Dal Palazzo Civico, li 21 settembre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI

Gli Assessori
Cortelazis
Plateo
Putelli
Tonutti

Ufficio postale di Udine.

Corrispondenze giacenti per difetto di affrancatura, nell'Ufficio Postale di Udine, e che potranno solo aver corso, ove il mittente si presenti ad affrancare all'uffizio stesso.

Vincenzo Galletti	Roma
suddetto	»
suddetto	»
Ponte Vincenzo	»
Domenico Saccucci	Tivoli
Regina Meneguzzi	Venezia
Giovanni Guerra	»

Dall'Ufficio Impostazione e Distribuzione Lettere.

N. 5663. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Sacile, rende noto che sopra istanza 18 agosto p. p. N. 5159, ed in relazione al protocollo odierno di egual numero di Luigi Ciotti fu Bernardo di Sacile, contro Giovanni fu Domenico Santin di Sarone, e LL. CC. avrà luogo nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 22 ottobre, 15 novembre e 13 dicembre a.c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece anche ad un prezze minore, purchè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale, interessi e spese di lite, ed esecutive, quest'ultime liquidabili dal giudice.

2. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, a garanzia della propria offerta, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Nessuna garanzia viene presentata al deliberatario per pesi che eventualmente aggravassero gli stabili esecutati.

4. Entro trenta giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà depositare in cassa forte di questa R. Pretura il prezzo dei beni deliberati in fiorini effettivi correnti, dedotto però il decimo di cui l'art. 2.°

Qualora poi si rendesse deliberatario l'esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l'importo del suo credito di fiorini 471:89 di cui il Contratto di mutuo 2 febbrajo 1862, di altri fiorini 23.59 interessi a 20 gennaio 1866 e successi del 5 p. % fino all'affranco al valore plateale del momento in cui verrà effettuato l'affranco stesso, le spese di lite liquidate colla sentenza 6 aprile 1866. N. 2368; le successive di esecuzione liquidabili dal Giudice e sarà tenuto entro il suddetto termine a depositare soltanto l'eventuale eccedenza.

6. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito prescritto all'art. 4.° si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

7. Qualunque spesa originata dalla delibera, starà a carico dal deliberatario.

Descrizione dei Beni da Subastarsi in Mappa stabile di Sarone.

N. di mappa	quaità	superficie	re dita	prezzo di stima
		P.e C.i	*al. C.i*	*Fiorini*
830	ronco arb. vit.	4.53	13.05	160.—
1975	stalla con fenile	0.03	1.20	15.—
1965	prato in monte	1.89	1.29	25.—
488	arat. arb. vit.	2.43	7.58	140.—
468	simile	2.40	7.49	120.—
6437	arat. arat. vit.	0.73	1.66	30.—
2011	pascolo	1.53	0.58	61.—
3520	orto	0.06	0.58	18.—
3001	stalla con fenile con porzione della corte al N.° 1178	0.15	2.34	35.—
			Totale fior.	604.00

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Prettore
LANDONE

Dalla R. Pretura
Sacile 13 sett. 1866
Bombardella.

N. 22346 p. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'intestata eredità di Teresa Modonutti di Giov. Batta, villica dei Casali di Baldasseria, decessa nel 19 Febbrajo pp. a comparire il giorno 20 Ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Consigliere Dirigente
COSATTINI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 *Settembre* 1866.

F. Nordio acc.

N. 7862 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nella sua residenza avrà luogo nei giorni 24 e 27 Novembre e 22 Decembre venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento d'Asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della Regia Intendenza Proviciale delle Finanze in Udine, ed in pregiudizio di Cristofoli Domenico e consorti di Valeriano alle solite condizioni.

Descrizione degli Stabili.

In mappa di Valeriano Comune di Pinzano.
N. 1179 Arat. di pert. 1:82 rend. L. 2:78
» 1222 » » » 1:33 » » 4:57

Si pubblichi nei luoghi soliti.

In mancanza di Pretore
firmato RONZONI Aggiunto.

Dalla R. Pretura *Spilimbergo* 31 *Agosto* 1866.

---

al N. 2781 p. 1

RETTIFICA

Si avverte che l'Asta di cui l'Editto 6 Settembre 1866 N. 2527 inserito in questo Giornale ai N. 8, 9 e 10 avrà luogo nel giorno dal medesimo portato dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane, e non dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom., come erroneamente veniva indicato nell'Editto suddetto.

Dalla R. Pretura Moggio 16 Settembre 1866.

Il R. Dirigente
Dr. B. ZARA

N. 23704 Sez. VI. p. 1

AVVISO D'ASTA

Per la fornitura delle legna da fuoco occorente alla R. Intendenza delle Finanze in Udine nella quantità di passa quaranta (40) in barre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel 15 Ottobre prossimo venturo un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fiorini dodici (12) al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso la R. Intendenza suddetta.

Dalla R. Intendenza di Finanza
Udine, 12 settembre 1866.

Il R. Consigliere Intendente
PASTORI.

N. 4697. p. 2.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Zammattio-Agnoli Domenico fu Gio. di Marsure.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammattio ad insinuarla sino al giorno 30 Settembre 1866 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Dr. Giuseppe Policretti deputato Curatore della Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 Dicembre 1866 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

- Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura *Aviano* 4 *Settembre* 1866.

Il Pretore
CABIANCA

N. 8040 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato dietro istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Mizzaco Maddalena qm. Daniele alle solite condizioni.

Descrizione dello Stabile

Aratorio in Mappa di Medun al N. 1256 di Pert. 2:39 colla rendita di L. 4:85.

In mancanza di Pretore
G. RONZONI

Dalla R. Pretura *Spilimbergo* 8 *Settembre* 1866.

N. 6515 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine si terranno in questa Residenza nei giorni 19, 24 e 29 ottobre 1866 dalle ore 10 di mattina alle 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati a carico di Marta q. Girolamo Piva di Sandaniele, sulle Istanze della Ditta Mercantile, Gio. Batt. Pellegrini e Compagno, alle seguenti condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purchè bastino a cuoprire gl'importi prenotati sugli immobili stessi.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta con Fior. 55. e a chi non si renderà deliberatario tale importo verrà restituito e sarà invece trattenuto quello del deliberatario a tutti gli effetti che si contemplano nei susseguenti articoli.

3. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni continui dalla delibera depositare in seno del locale R. Tribunale l'importo dell'ultima sua offerta, imputandogli la somma già depositata a cauzione dell'asta.

4. Gli importi contemplati dai precedenti articoli dovranno essere soddisfatti con moneta a tariffa.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle promesse condizioni, perderà ipso facto il deposito di cui è cenno nell'articolo secondo, che cederà a beneficio della parte esecutante, ed oltre a ciò verranno rivendute in un solo esperimento le infrascritte realità a tutto di lui rischio e pericolo, ferma anche la di lui responsabilità per ogni danno che derivasse od alla esecutante od alla esecutata.

Descrizione degli immobili in Sandaniele

a) Porzione di Casa d'abitazione in Mappa al N. 253 sub. 1 di Pert. 0.08 colla Rend. di aLire 22:88.

b) Corte al N. 421 di Mappa colla superficie di Pert 0.01, e colla Rend. di L. 0.04.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

IL PRETORE
PLAINO

Dalla R. Pretura di Sandaniele
li 18 luglio 1866.
A. SCALCO CANC.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.